

«X7» PER DE SICA



Shirley MacLaine (nella foto) sarà la protagonista di Woman X7 («La donna X7»), il film su soggetto di Cesare Zavattini, che Vittorio De Sica comincerà a girare in settembre a Parigi

E' morto il regista Raffaello Matarazzo Stamane a Roma i funerali

Ieri è morto improvvisamente a Roma il popolare regista cinematografico Raffaello Matarazzo.

Nato a Roma il 17 agosto 1909, Matarazzo aveva esordito nel cinema nel 1933 dirigendo *Treno popolare*, opera mirino ma non priva di freschezza e di spontaneità, osservazione viva e sincera della vita quotidiana con un tipo di «realismo» forse un po' troppo bonario.

Dopo *Treno popolare* il regista si dedicò a una copiosa serie di film commerciali del genere più vario, dalla commedia al dramma poliziesco, dal film in costume al romanzo di appendice. Su furono molte delle commedie «brillanti» interpretate sugli schermi prima del secondo conflitto mondiale da Nino Besozzi, Armando Falconi, dai De Filippo.

Anche nel dopoguerra, con un indubbio successo di pubblico, Matarazzo fu l'esponevole principale di un filone «popolare» del cinema italiano che traduce in termini cinematografici i sentimenti e i personaggi elementari del romanzo d'appendice: tipica in questa direzione la serie di film sentimentali interpretati dalla coppia

Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, tra i quali i figli di nessuno (1951), film che ebbe un stupefacente incasso.

Di quando in quando Matarazzo sembra finire a maggiori risultati: lo si vede già nel garbato tono fra umoristico e patetico di *Giorno di nozze* (1942) tratto dalla commedia di Paolo Riccardi e più avanti in *Risala* (1955) che tuttavia non sfuggiva la ripetizione di alcuni motivi di *Riso amaro* di De Santis.

Nel 1943 in Spagna, dove lavorò in epoche diverse, Matarazzo diresse uno degli ultimi film di Francesca Bertini *Dora o le spie*. E' stato spesso soggettista sceneggiatore e a volte anche montatore dei propri film e più di rado di film diretti da altri.

Nel 1960 esordì come autore drammatico con *Una famiglia immorale*. Tra i suoi ultimi film, *Malinconico autunno*, *Cerasella*, *Adultera lui, adultera lei*, *Amore mio*.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11 nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Per Yves lezioni di «alta guida»



LONDRA — Yves Montand — con casco e accessori regolamentari — è alla guida di un superbolide da corsa: accanto a lui è il corridore automobilista Bob Bondurant, che gli sta dando, in questi giorni, speciali lezioni di guida. Montand sarà infatti uno degli interpreti del film «Gran Premio» di Frankenheimer e il suo ruolo gli richiede almeno un minimo di confidenza con le piste e con le auto da corsa

CANNES

Il Faust americano non può scegliere

Il cecoslovacco «Le pipe»: storie coniugali piuttosto scontate nonostante la prestigiosa firma di Jasný

Dal nastro inviato

CANNES, 16. Tenuto ai margini del Festival vero e proprio, il cinema hollywoodiano ha avuto l'acortezza di farsi rappresentare qui da un prodotto lievemente inconsueto: *Seconds* (che in francese è stato ribattezzato *L'operazione diabolica*) di John Frankenheimer. Si tratta d'un esempio, se così possiamo dire, di «fantascienza fredda»: Arthur Hamilton, un banchiere sui cinquant'anni, è stanco, non della vita in generale, ma della sua; con la moglie ha rapporti puramente diplomatici, la figlia, sposata, abita lontano, gli obiettivi della carriera non lo stimolano più. Le insistenti telefonate d'un amico, da lui creduto morto, persuadono Arthur a prendere contatto con una misteriosa organizzazione; i cui dirigenti gli propongono (dietro adeguato compenso) di scomparire come Hamilton e d'incarnarsi altrimenti. I moderni progressi della chirurgia plastica consentono il miracolo: l'attentore uomo d'affari (vinti i suoi residui scrupoli da un stringente ricatto) si vede trasformato in un atletico giovanotto — un Rock Hudson, per la esattezza — di nome Tony Wilson, di professione pittore.

Comincia per lui una nuova esistenza, in California; ma le sue capacità di adattamento alla diversa situazione sono messe a dura prova. Durante una festa Tony si ubriaca e ripete il suo segreto, scoprendo con orrore che gli amici dei quali si è circondato sono creature nate da analoghi interventi, e che la ragazza di cui si è innamorato è una dipendente della Compagnia, incaricata di sorvegliarlo. Egli tenta di sfuggire al meccanismo infernale, vuol tornare indietro, riprendere la sua personalità. I capi dell'organizzazione gli prospettano ambigue vie d'uscita: ma, in realtà, l'ultima è quella decisiva e irrimediabile, poiché, per i bisogni della Compagnia, occorrono sempre nuovi cadaveri freschi.

E' perfino superfluo rilevare quali temi antichi e recenti della cultura europea bollano nel pentolone di questa sinistra favola: un po' *Faust* e un po' *Mattia Pascal*, il protagonista di *Seconds* ha avuto anche il tempo di orecchiare il contenuto di numerosi capitoli della letteratura e della filosofia dell'alienazione. Ma, nel racconto cinematografico (che deriva da un testo narrativo di David Ely), colpisce piuttosto quanto vi è di specificamente americano, in senso psicologico e sociologico. Hamilton e Wilson sono due facce della stessa medaglia: ricco finanziere o artista alla moda, è sempre condizionato, diretto, spinto verso scopi che qualcun

o ha stabilito per suo conto; nel momento della crisi, dopo colloquio con la moglie (che, ovviamente, non lo riconosce, giacché Arthur è ufficialmente defunto) egli capisce di non essere mai stato libero, in nessuna delle sue «versioni», di aver cercato tutto fuorché le idee e le persone giuste. Frankenheimer è un regista senza stile, e con poco gusto, ma dotato di buone qualità tecniche, che riscontrabili soprattutto negli effetti ottici, cui ha posto mano un maestro della fotografia in bianco e nero, James Wong Howe. Al di là di approssimazioni e grossolanità evidenti, la sua opera interessa (ciò accadeva già in *Sette giorni a maggio*, e anche nel demenziale *Va e uccidi*) per la luce obliqua che getta sul vuoto morale e sulle angosciose inquietudini del mondo americano. Rock Hudson migliora, come attore, ma è quasi schiacciato da un contorno di eccellenti caratteristi, fra i quali spiccano John Randolph, Will Geer, Jeff Corey.

La Cecoslovacchia, trionfante di tante manifestazioni internazionali degli ultimi anni, ha voluto invece offrire al ventennale di Cannes un saggio degli aspetti più commerciali della sua produzione. Le pipe di Vojtech Jasný (*L'auto del notevole* *Un giorno, un gatto*) è un tritico di episodi fra cui camica il sentimentale e il patetico, scelto in un volume di racconti di Iva Ehrenburg, e legati fra loro da un esile filo di fumo. Nella *Pipa dell'attore*, un mediocre commediante, George, è geloso della moglie Mary, cui il famoso collega William Paker fa la corte più spietata durante le riprese di un film. Confondendo finzione e realtà, egli arriva ad ammazzare il rivale, ma come se recitasse una scena; quindi, lietamente uscito di cervello, si avvia sorridendo al processo e alla sedia elettrica, quasi andasse incontro alla sua suprema occasione professionale: nella quale gli sarà compagno la tedeja pipa, invece della tradizionale sigaretta.

La pipa del Lord è un soggetto su un nobiluomo impotente, una giovane moglie insoddisfatta e un baldi allenatore di cani, cui toccherà di placare le voglie della donna, ottenendo in dono dal marito un prezioso esemplare della sua collezione di pipe. Nella *Pipa di Sant'Uberto*, un guardacaccia partito per la guerra mondiale lascia la consorte e la pipa, entrambe predette: un prigioniero italiano usa dell'una e dell'altra; il primo uomo, si prospetta una pacifica situazione a tre, nel fumo e nell'amore.

Realizzato in associazione con una ditta di Vienna, Le pipe è un film affatto evasivo, anche nella collocazione temporale e ambientale. Colore e schermo largo, scenografia e costumi gli conferiscono un certo garbo spettacolare, e la parodia del «muto», nella novellina iniziale, è abbastanza felice, benché per nulla inedita. Musiche operettistiche incorniciano il tutto, non troppo fastidiosamente. Ma il cinema cecoslovacco che amiamo è davvero un altro.

Aggeo Savioli

Adesioni dall'estero al Festival «Sicilia d'oro»

ACIREALE, 16.

Sono pervenute al Comitato organizzatore del Festival della «Sicilia d'oro», presso le Terme regionali di Acireale, le prime adesioni per la partecipazione dei piccoli cantanti in rappresentanza dei seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Spagna, Germania, Principato di Monaco, Malta, Inghilterra, Tunisia e Tripoli, dove apposite istituzioni procederanno alle necessarie selezioni preventive e quindi all'invio dei provini registrati a norma delle condizioni poste dal Concorso — su dischi «acetati», ovvero su nastri magnetici.

Il Comitato organizzatore ha concluso le trattative con Mike Bongiorno, il quale sarà il presentatore della seconda edizione del Festival di Acireale. Per l'occasione, nel corso del concorso musicale, Bongiorno curerà lo svolgimento di alcuni giochi-quiz a premio.

Ottimo debutto degli USA con «L'operazione diabolica» («Seconds») di John Frankenheimer nel quale si riflettono le inquietudini e il vuoto morale di quella società



CANNES — Rosanna Schiaffino conversa, durante un ricevimento, con Rock Hudson interprete del film Seconds, che è stato presentato ieri al Festival cinematografico

Secondo ciclo di «cinema d'essai» a Bologna

BOLOGNA, 16. Il secondo ciclo di «cinema d'essai», organizzato dal Teatro stabile di Bologna in collaborazione con la Commissione del cinema del Comune, si svolgerà al Teatro Apollo dal 25 maggio al 10 giugno prossimi. In precedenza, dal 19 al 23 maggio, sempre nel stesso locale, si svolgerà la settimana del «giovane cinema cecoslovacco», indetta dai due organismi assieme al Centro universitario cinematografico. Quattro sono i film del secondo ciclo d'essai: *Muriel*, il tempo di un ritorno di Alain Renais con Delphine Seyrig, Jean Pierre Kérien e Nita Klein; *Mike* Key one di Arthur Penn, presentato a Venezia nel 1965, interpretato da Warren Beatty, Alexander Stewart, Hurt Hatfield e Franchot Tone; seguirà quindi il film giapponese di Kon Ichikawa *Fuochi della piuma* (Nobu) vincitore al Festival di Locarno con Eiji Funakoshi, Osamu Takizawa e Asao Sano; ultimo della serie, un film messicano di Luis Buñuel *I figli della violenza* («Los olvidados») con Estela Inda, Miguel Luchan e Alfonso Mejia.

Cinque sono invece i film cecoslovacchi che saranno presentati secondo il seguente ordine: *Il grido*, *L'accusato*, *Qualcosa di grande*, *Le ossa*, *La pipa*, *Diamanti nella notte*. Tutti e cinque i film sono stati premiati in vari festival.

Vertenza giudiziaria per Carlo Pavone?

Il debutto televisivo di Carlo Pavone, avvenuto sabato scorso durante la trasmissione di *Studio uno*, ha già provocato una prima vertenza al suo procuratore Ferruccio Ricordi (Teddy Reno) che cura gli interessi artistici anche del fratello di Rita Pavone. Alla base della vertenza vi è una lettera raccomandata inviata a Carlo Pavone dal procuratore generale del «Cian» di Adriano Celentano nella quale si esprime sorpresa per le notizie relative alla incisione di un disco del Pavone per conto di una casa discografica romana. Nella lettera, Alessandro Celentano ricorda, tra l'altro, l'esistenza di un precedente vincolo contrattuale tra Carlo Pavone ed il «Cian» in particolare per quanto riguarda l'incisione del disco *Viva la libertà* che il cantante ha inciso per l'etichetta romana.

Il manager «di Carlo Pavone», interpellato in proposito, ha affermato che sulla validità dell'impegno che lega il cantante alla casa discografica romana non dovrebbero esistere dubbi. «I legali di questa casa discografica — ha detto Ferruccio Ricordi — hanno fatto effettuare l'incisione a Carlo Pavone soltanto dopo un esame del documento ricordato nella lettera dal procuratore del «Cian». Da questo esame sarebbe emerso — secondo Ricordi — che l'impegno in questione sarebbe privo di valore legale e pertanto nullo. «In ogni caso non credo — ha concluso — che Adriano Celentano vorrà aprire una vertenza per questo, anche per lo spirito di collaborazione e di amicizia che ha sempre caratterizzato i nostri rapporti».

discoteca

Antica musica corale

Si è assistito in questi ultimi anni a un notevole risorgere dell'interesse per la musica antica, e si sono formati — Italia e fuori — numerosi complessi di strumenti medievali che hanno rallegrato le platee con fedeli esecuzioni del più antico patrimonio musicale europeo sacro e profano. Lo stesso è avvenuto nel campo dei dischi, e oggi si può dire che è stato utile spargere fino a quell'importantissima settore della musica antica che è la produzione corale. Ci sono ragioni organizzative, e soprattutto una forte carenza di complessi corali (in Italia più che mai) che rendono tuttora assai rara la possibilità di ascoltare capolavori come la *Messa* di Machaut, o le più famose pagine dei grandi maestri del 400-500 come Dufay, Josquin Desprez, Lassus, Palestrina e così via. Per questo settore della musica polifonica il disco rimane sempre un indispensabile sussidio, e in tal senso possono essere di notevole interesse tre dischi recentemente stampati dall'Adamo con musiche di Giovanni Orlando Lasso e Giovanni Gabrieli.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

Di Orlando Lasso la medesima casa ci offre due messe (*Helfantini/ntem* e *In die tribulationum*) nell'esecuzione dei Madrigalisti di Praga diretti da Miroslav Voboda (un microscopico AVR 5036). Lasso fu musicista multiforme e geniale della seconda metà del secolo XVI, che portò alla polifonia sacra e profana il contributo di un inventore d'eccezione e di un inventore d'eccezione e di un inventore d'eccezione.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

Un capolavoro polifonico. Del primo, il grande maestro fiammingo attivo lungamente anche in Italia (e particolarmente a Milano) a cavallo tra il XV e il XVI sec., il catalogo dell'Adamo ci presenta la *Missa Hercules d'Av Ferrante* (un microscopico AVR 5008) nella esecuzione del Kammerchor e del complesso Musica Antiqua di Vienna diretti da Hans Gileshberger. Nonostante una partecipazione eccessiva (spiega quando essi si limitano a un puro e semplice raddoppio delle voci corali), il disco permette di ammirare in tutta la sua grandiosità uno dei capolavori della polifonia quattrocentesca, frutto dell'ingegno di un musicista che ha considerato come uno dei protagonisti della musica europea accanto a quelli più noti e popolari dei secoli posteriori.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



rai V controcanale

Orgia di interviste

Numero di routine, nel complesso, quello di TV7 trasmesso ieri sera. E' in queste occasioni che gli approdi positivi e i limiti del settimanale televisivo vengono fuori con maggiore evidenza. Ieri sera, ad esempio, ciò che ha colpito in particolare è stata la sovrabbondanza di interviste, — una volta e propria orgia, di rimando — che ha caratterizzato tutti i servizi. Secondo noi, quello del rapporto tra la documentazione diretta della realtà, attraverso le immagini e la «scoperta» dal vivo delle situazioni, e la riflessione sulla realtà, attraverso le interviste degli esperti è soprattutto, è un problema che TV7 si trova di fronte e non sempre riesce a risolvere. Tutto sommato, è la via più facile quella di trattare una questione o di documentare una realtà semplicemente attraverso un panorama di opinioni: ma l'effetto, non si può negarlo, è monotono e i servizi perdono di efficacia. Così, ad esempio, il servizio di Ravel sui Monti di Pietà e sulle speculazioni che attorno ad essi fioriscono sarebbe certo stato più mordente se, oltre a fornire dati e informazioni e anche indicazioni utili attraverso le opinioni di dirigenti e magistrati e funzionari, avesse tentato di offrirci qualche scorcio della realtà dal vivo, non soltanto facendoci assistere direttamente alle operazioni che avvengono in un Monte e ad un'asta, ma anche cercando di cogliere qualche « caso ».

Sappiamo bene che ottenere questo non è facile: occorrono tempo, pazienza e molti mezzi a disposizione. Ma quando il tema non è tale da richiedere una immediata trattazione, sarebbe possibile, crediamo, tentare di più, magari utilizzando anche l'esperienza di trasmissioni come Specchio segreto (ma, in questo caso, in modo assolutamente funzionale). Abbiamo l'impressione, invece, che questo non si tenta nemmeno quando l'impegno non si presenterebbe più così arduo: nel caso del servizio su Sambiase, ad esempio, sarebbe stato proprio così difficile registrare

Moltissime interviste, e moltissimi volti famosi, anche nella corrispondenza di Antepima da Cannes. E' stato un servizio-mosaico, nel corso del quale si è parlato un po' di tutto, accennando un discorso critico sui gusti del pubblico e non disdegnando la mondanità. Nel complesso il clima del Festival, crediamo, ci è stato restituito con una certa fedeltà. Avremmo gradito, però, un tono un tantino più ironico e distaccato, specie in certi momenti (come nell'intervista a Sofia Loren, ad esempio): in definitiva, anche il tono dei servizi può servire come strumento di demistificazione.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1'

8,30 TELESCUOLA
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) «E' vero che...?»; b) dal Velebrando il Giorno in Roma
18,45 IL NUOVO a cura di Bruno Benec - Prima puntata: «Inno al buio»
19,25 CHI E' GESU' a cura di Padre Mariano
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Croci e simboli - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 LO SCERIFFO DI FERRO (film), regia di Sidney Salkow, con Tyrone Hayden, Gostance Ford, John Dehner
22,05 L'APPRODO - ARTI diretto da Attilio Bertolucci
22,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21,00 TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 SPRINT - settimanale sportivo
22,00 VETRINA DI UN DISCO PER L'ESTATE

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,30: Musichella del mattino; 7,45: Accademia del mattino; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Elda Lanza; i nostri spiccioli; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Alimenti e rasgi gamma; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Grandi pianisti; 11,45: Un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig - Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Carabba un editore nel tempo; 18,45: Suoi nostri mercati; 18,50: Scienza e tecnica; 19,18: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,52: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Bouabouche, di Georges Courteline; 21,15: I menestrelli della canzone; 21,30: Le orchestre e i cori della Radiotelevisione italiana.

SECONDO
Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,20, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musichella del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,35: Concertino; 9,35: Il giornale del varietà; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscato; 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica - 13: L'appuntamento delle 12; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Girandola di canzoni; 15,45: Concerto in minitura; 16: Rapsodia; 16,35: L'intervento delle curiosità; 16,55: Programma per i ragazzi; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,25: Suoi nostri mercati; 18,30: Classe unica; 18,50: I nostri preferiti; 19,23: Zig - Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta; Atenti al ritmo; 21: New York '66, rassegna della musica leggera americana; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

18,30: La Rassegna; Cinema; 18,45: Vori Aki Matsudaira; 18,55: Ritratto di Wilfredo Pareto; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Intervento; 21,30: Confronto; 21,50: Inchiesta sull'educazione musicale in Italia; 22,05: Musica di B. Bartok; 22,45: Orsa minore. Testimoni e interpreti del nostro tempo.

